



Informativa al pubblico ²⁰¹⁶



AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE

SOMMARIO

PREMESSA	2
INFORMATIVA AL PUBBLICO	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR).....	4
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	11
3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)	12
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	14
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	14
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	15
5. RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	17
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	17
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	17
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	18
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	18
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	21
7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	24
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	24
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	24
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	25
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	25
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	25
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	26
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	26
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	27
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR).....	28
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	28
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	28
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)	29
12. POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449CRR).....	30
<i>INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO RMBS</i>	30
13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	31
14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	35
15. USO TECNICHE CRM (ART. 453 CRR)	36
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	36
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	37

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicata la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione ed agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In questo contesto, il regime prudenziale si articola sempre sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

- **il Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l’introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
- **il Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;
- **il Terzo Pilastro** concerne l’informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull’adeguatezza patrimoniale e sui rischi, ed è stato rivisto per introdurre, fra l’altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Per quanto concerne l'informativa al pubblico, la Circolare 285, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell'identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

La Banca Popolare di Lajatico pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bplajatico.it.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche; esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro il limite massimo accettato (c.d. tolleranza al rischio o appetito per il rischio);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli è dunque indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, così classificabili:

- obiettivi di performance (protezione degli attivi e contenimento delle perdite);
- obiettivi operativi (qualità dei processi);
- obiettivi informativi (qualità delle informazioni e dei report);
- obiettivi di conformità (rispetto delle normative interne ed esterne).

Il sistema dei controlli è parte integrante della struttura organizzativa aziendale e del governo societario.

Per garantire una sana e prudente gestione il Consiglio di amministrazione ha come obiettivo quello di coniugare nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali della Banca. A tal fine la Banca si è dotata di un sistema di controllo coerente con le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico; la cultura del controllo ha una posizione prioritaria nella scala dei valori aziendali, poiché essa riguarda non solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale, nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per misurare, comunicare, gestire i rischi.

Le attività di controllo coinvolgono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale a tutti i livelli. Esse costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana e sono svolte da ciascuno con le modalità connesse al proprio ruolo.

Tutti hanno il compito di concorrere al presidio dei rischi a cui la Banca si espone, garantendo il buon funzionamento dei processi operativi e mantenendo una condotta improntata a criteri di correttezza. Tutto il personale ha il dovere di adoperarsi per il contenimento dei rischi aziendali, con riferimento alle proprie mansioni e ai differenti livelli gerarchici.

Il sistema dei controlli della Banca si compone dei seguenti elementi strutturali e funzionali:

- governo societario o attività degli organi societari;
- politiche di rischio;
- processo di gestione del rischio;
- attività delle funzioni di controllo;
- flussi informativi;
- cultura del controllo;
- processo di aggiornamento del sistema.

La Banca ha formalizzato le politiche di governo dei rischi, istituendo un processo di gestione dei rischi e procede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze e le attribuzioni indicate nelle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica:

- approva il modello di business, consapevole dei rischi cui tale modello espone la Banca, mediante il Piano strategico e i piani operativi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, revisionando periodicamente l'organigramma e il funzionigramma;
- definisce e identifica il livello di rischio accettato (c.d. "tolleranza al rischio" o "appetito per il rischio") mediante l'adozione di specifiche Politiche di rischio;
- definisce periodicamente le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti nel Piano strategico;
- approva e revisiona periodicamente la documentazione inerente la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- approva e revisiona periodicamente la documentazione inerente il processo di gestione del rischio e ne verifica la compatibilità con gli indirizzi strategici e le Politiche di governo dei rischi;
- approva tempo per tempo le politiche, i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali;
- prende periodicamente contezza dei sistemi interni di misurazione o valutazione dei rischi, approvando le Politiche di rischio e il resoconto ICAAP annuale;
- definisce il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con il livello di rischio accettato, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- esamina il programma di attività e le relazioni predisposti dalle funzioni aziendali di controllo con cadenza almeno annuale;

- garantisce che il rispetto dei requisiti di completezza, funzionalità e adeguatezza del sistema dei controlli interni siano periodicamente verificati ed esamina gli esiti di tali verifiche; laddove emergano carenze, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica l'efficacia;
- con riferimento al processo ICAAP, revisiona periodicamente le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con le Politiche di rischio e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni aziendali.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 7 membri.

Sulla base di quanto riportato nel documento "Composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo amministrativo", sotto il profilo qualitativo i componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca. I consiglieri devono possedere inoltre una adeguata conoscenza nelle seguenti materie:

- del *business* bancario;
- delle dinamiche del sistema economico-finanziario;
- della regolamentazione della finanza;
- dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria;
- degli aspetti di "*corporate governance*" e dei processi di gestione aziendale.

Il Direttore Generale, in quanto partecipante alla funzione di gestione:

- è responsabile per l'adozione degli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai requisiti previsti dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale;
- definisce il processo di gestione dei rischi e, mediante la formulazione di Politiche di rischio, stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con il livello di rischio accettato e tenendo conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico;
- nella definizione del processo di gestione dei rischi, agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi; in particolare, sviluppa e attua programmi formativi, dando precise indicazioni all'Ufficio Organizzazione, per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- assicura che le attività rilevanti siano affidate a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze coerenti con i compiti da svolgere;
- assicura agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, dando esauriente informativa nelle sedute del Consiglio di Amministrazione;
- pone in essere, di concerto con le funzioni di controllo, iniziative e interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del sistema dei

- controlli interni; attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- definisce il processo per avviare la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
 - assicura la coerenza tra il livello di rischio accettato, la pianificazione aziendale, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
 - dota le funzioni di controllo di risorse quali-quantitativamente adeguate;
 - assicura il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione degli attivi;
 - assicura la corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili e gestionali;
 - con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i requisiti previsti dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo di controllo:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca;
- deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione delle banche o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria (art. 52 Testo Unico Bancario);
- ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; considerata la pluralità di funzioni aventi compiti e responsabilità di controllo, è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli;
- vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi; a tal fine, esso ha idonea conoscenza dei sistemi adottati dalla Banca, del loro concreto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale;
- verifica e approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Nelle politiche per la gestione dei rischi viene definita la propensione al rischio della Banca in termini qualitativi o quantitativi, in ragione della tipologia di rischi e della misurabilità, definendo limiti operativi e/o soglie di attenzione e/o indicatori di rilevanza, tenuto conto della classificazione dei rischi di cui alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate da Banca d'Italia con Circ. 285/13.

I contenuti delle Politiche di rischio si raccordano con i seguenti ulteriori documenti previsti dalla normativa di settore:

- Resoconto ICAAP;

- Informativa al pubblico;
- Nota Integrativa del Bilancio della Banca, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La gestione del rischio si realizza attraverso lo svolgimento di un insieme di attività organizzate volte al conseguimento degli obiettivi della Banca, coerentemente con la tolleranza al rischio espressa dal Consiglio di amministrazione.

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi, assegnate alle diverse unità aziendali:

- mappatura dei rischi o identificazione degli eventi a rischio;
- misurazione quantitativa dei rischi e/o valutazione qualitativa;
- prevenzione o mitigazione dei rischi;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi mediante svolgimento delle attività di controllo;
- comunicazione dell'esposizione al rischio ai livelli appropriati.

Posto che le norme di vigilanza richiedono alla Banca di svolgere una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, in ottica attuale e prospettica, tenuto conto dei rischi cui si espone e delle strategie definite, ai fini gestionali e di vigilanza prudenziale, il processo di gestione del rischio viene declinato nel processo interno di valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale o ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo è descritto nel Regolamento del processo ICAAP .

Le Funzioni di controllo si differenziano in ragione dei rischi presidiati, delle competenze e degli strumenti di lavoro. In ragione del modello organizzativo adottato, le attività svolte da ogni Funzione di controllo possono essere assegnate ad una o più persone, ad una unità organizzativa aziendale e/o ad un soggetto esterno fornitore di servizi in forza di un contratto di esternalizzazione (*outsourcing*).

I controlli di 1° livello o controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso diverse unità che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi.

I controlli sui rischi e sulla conformità o controlli di 2° livello, hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità alle norme dell'operatività aziendale.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

La revisione interna o controlli di 3° livello, è volta a individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la

completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo costituito dalla banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'ente della responsabilità amministrativa derivante da reato. L'Organismo di Vigilanza svolge le attività previste dal Regolamento organizzativo ai sensi del d.lgs 231/2001 e dal Modello organizzativo 231.

Il sistema dei controlli si basa su una solida e diffusa cultura del controllo. La cultura del controllo determina l'ambiente interno, cioè l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento del personale nei confronti del rischio. Tutto il personale tiene sempre presente il proprio ruolo nell'ambito del sistema dei controlli ed è pienamente impegnato nelle attività di presidio dei rischi per quanto di propria competenza. Tutto il personale ha il diritto-dovere di fornire indicazioni per il miglioramento del sistema dei controlli.

Gli organi aziendali hanno la responsabilità di promuovere elevati standard etici e di creare una cultura aziendale che valorizzi e dimostri a tutto il personale l'importanza dei controlli interni. Il Consiglio di amministrazione e la Direzione della Banca mettono in opera tali principi mediante i singoli atti di governo aziendale, ovvero:

- piani strategici e piani operativi;
- politiche di rischio;
- regolamenti e procedure interne;
- comunicazioni orali o scritte al personale;
- codice etico;

La Banca si è dotata di un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi. I flussi informativi prodotti dalle diverse unità aziendali devono essere significativi, affidabili, tempestivi ed accessibili. La singola unità aziendale che diffonde un proprio report o genera un flusso informativo è responsabile dell'affidabilità dei dati e delle notizie ivi contenute. I flussi informativi prodotti in forma scritta a cura delle diverse unità organizzative aziendali sono definiti nei documenti che compongono la normativa interna (regolamenti, procedure, disposizioni di servizio, circolari).

Le funzioni di controllo e gli organi di controllo curano un processo permanente per l'aggiornamento del sistema dei controlli. Essi provvedono, tempo per tempo, all'ammodernamento delle metodologie e degli strumenti di lavoro, aggiornando sul campo le attività di identificazione, misurazione o valutazione, mitigazione e monitoraggio dei rischi.

Sul piano istituzionale, il Consiglio di amministrazione verifica annualmente la funzionalità del sistema dei controlli interni e la rispondenza rispetto ai requisiti previsti dalle normative e alle esigenze aziendali di presidio dei rischi.

A tal fine, il Consiglio di amministrazione prende atto e si avvale dei contributi di seguito indicati:

- valutazione e proposte formulate dal Collegio Sindacale sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;

- valutazione e proposte formulate dalla Funzione di Internal Audit su completezza, funzionalità e adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni;
- valutazione e proposte formulate dalla Funzione di Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione di Risk Management, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza ed affidabilità del sistema dei controlli interni;
- proposte formulate della Direzione Generale;

Nella seduta dedicata alla revisione del sistema dei controlli interni, all'esito dell'analisi dei contributi sopra indicati, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, si riserva di ammodernare/confermare il sistema dei controlli deliberando sugli eventuali tempi e sulle modalità di intervento. Tale determinazione può essere adottata dal Consiglio di Amministrazione contestualmente alla pianificazione annuale delle attività di controllo.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di informativa al pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Lajatico Società cooperativa per azioni con sede in Lajatico, Via Guelfi 2, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza in merito alla solidità delle banche. Su di essi sono fondati i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi). Alle dimensioni patrimoniali è connessa altresì l'operatività delle banche in diversi comparti.

I fondi propri sono costituiti dalla somma di:

- Capitale primario di classe1 (*Common Equity Tier 1* o CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe1 (*Additional Tier1* o AT1);
- Capitale di classe2 (*Tier2* o T2).

In particolare con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, la Banca, entro il 31 gennaio 2014 ed in continuità con quanto disposto dal provvedimento emanato in data 18 maggio 2010 dall'organo di vigilanza nel quale è stato previsto limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, classificati nel portafoglio "disponibili per la vendita", ha esercitato la facoltà di neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi del capitale primario di classe 1 sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile di esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'assemblea dei soci, verrà destinata a riserve; gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dello stato patrimoniale di bilancio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli elementi positivi del capitale aggiuntivo di classe 1 sono rappresentati dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie o altri strumenti aventi requisiti normativi richiesti. La Banca non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati capitale aggiuntivo di classe1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La componente capitale di classe 2 (Tier 2) è composta prevalentemente dalla quota computabile dei prestiti subordinati convertibili e non emessi dalla Banca e dalle rettifiche positive rivenienti dall'applicazione del regime transitorio.

Si segnala che dal CET1 è stato dedotto l'importo complessivo del plafond autorizzato dall'Organo di vigilanza ai sensi dell'art. 77 e 78 del regolamento (UE) n. 575/2013, pari ad euro 790.930.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2016:

	dic-16
Totale capitale di classe 1	78.295.523
<i>Capitale Primario di Classe 1 (CET1)</i>	<i>78.295.523</i>
CAPITALE VERSATO	5.058.699
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	38.009.056
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	-677.270
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	-677.270
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	-113.660
RISERVE:	
RISERVE DI UTILI:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	35.701.057
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	540.000
UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	940.904
(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	-400.904
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI) (+/-)	-467.770
RISERVE - ALTRO	93.097
FILTRI PRUDENZIALI:	
DETRAZIONI:	
AVVIAMENTO:	
ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-747
FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-62.942
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHE' PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	
DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)	216.002
STRUMENTI DI AT1:	
DETRAZIONI:	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)	-62.942
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	62.942
Totale capitale di classe 2 (T1)	0
Totale Fondi Propri 78.295.523	

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico, al fine di fornire al management un'adeguata informativa che rappresenti l'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso specifici processi creati e implementati appositamente per tale finalità.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Funzione Risk Management attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico dalla Funzione Controllo di Gestione e ne viene verificata, con cadenza trimestrale in collaborazione con il Risk Management, la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework.

In ambito di Secondo Pilastro, la funzione gestione e controllo dei rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione della banca oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui la banca è o potrebbe essere esposta nello svolgimento della propria operatività.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di Credito e Controparte

Portafoglio di Vigilanza	Valore		Valore Ponderato		Req. Pat.
	Esposizione	Corretto	Ante SMESF	Post SMESF	
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	160.650.887	160.650.887	8.357.004	8.357.004	668.560
Amministrazioni regionali o autorità locali	345.243	322.819	64.564	64.564	5.165
Organismi del Settore Pubblico	1.178.950	1.178.950	1.178.950	1.178.950	94.316
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0
Imprese e altri soggetti	257.544.915	194.623.851	194.623.851	190.342.182	15.227.375
Intermediari Vigilati	89.148.997	87.043.104	45.692.265	45.692.265	3.655.381
Esposizioni al dettaglio	269.566.894	142.542.069	106.906.534	88.326.260	7.066.101
Esposizioni garantite da immobili	187.751.414	187.751.414	71.031.421	68.137.143	5.450.971
Esposizioni in stato di default	46.129.620	45.262.994	54.055.541	54.055.541	4.324.443
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
Esposizioni a b.t. vs imprese e altri soggetti e interm vigilati	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	5.153.027	5.153.027	5.153.027	5.153.027	412.242
Esposizioni verso OICR	2.807.739	2.807.739	2.807.739	2.807.739	224.619
Altre Esposizioni	19.492.521	19.492.521	15.458.847	15.458.847	1.236.708
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0
Totale	1.039.770.207	846.829.375	505.329.743	479.573.522	38.365.882

	dic 2016	
	Val Pond.	Req. Pat.
Rischio di Regolamento	0	0
<i>Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza</i>	0	0
<i>Posizioni incluse nel portafoglio bancario</i>	0	0
Rischi di Mercato	2.097.594	167.808
<i>Rischio di posizione su strumenti di debito</i>	2.097.594	167.808
<i>Rischio di posizione su strumenti di capitale</i>	0	0
<i>Rischio di posizione in OIC</i>	0	0
<i>di cui: investiti in strumento di debito negoziati</i>	0	0
<i>di cui: investiti in strumenti di capitale o misti</i>	0	0
<i>Rischio di cambio</i>	0	0
<i>Rischio di posizione su merci</i>	0	0
Rischio di Concentrazione	0	0
Totale	2.097.594	167.808

Il requisito di capitale per il rischio operativo, è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013, individuato come somma delle componenti di seguito indicate: Interessi e proventi assimilati, Interessi e oneri assimilati, Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso, Proventi per commissioni/provvigioni, Oneri per commissioni/provvigioni, Profitto (perdita) da operazioni finanziarie, Altri proventi di gestione.

Ultimo esercizio	21.797.056
Esercizio precedente	21.748.455
Due esercizi precedenti	20.621.382
	21.388.964
Rischio Operativo: metodo base (15%)	3.208.345

Di seguito i coefficienti patrimoniali:

Soglie	CET1	T1	Fondi Propri
Requisito minimo	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo ex SREP	0,75%	1,01%	1,34%
Requisito minimo vincolante	5,25%	7,01%	9,34%
CCB differenziale max 2,5%	1,75%	1,49%	1,16%
Totale	7,00%	8,50%	10,50%
	CET1	T1	Fondi Propri
Coefficiente	15,00	15,00	15,00

5. RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte riferisce ad una specifica tipologia di operatività, quella in strumenti finanziari e ad una particolare tipologia di evento, il mancato o incompleto regolamento dei flussi finanziari dell'operazione. Più in particolare, il rischio grava sulle operazioni finanziarie che presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
3. generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamento.

Trattasi, quindi, di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale (in capo alla sola banca erogante), il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto:

- determinati strumenti finanziari strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si precisa che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, ricompreso nel rischio di credito, è pari a:

	Esposizione	Corretto	Ante SMESF	Post SMESF	Req. Pat.
Rischio di controparte	7.370.366	146.587	146.587	146.587	11.727

6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria e, in particolare, attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" (*non performing*), prescindendo, comunque ed in ogni caso, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni creditizie, le attività di rischio che ricadono nelle categorie delle:

1. Sofferenze;
2. Inadempienze probabili;
3. Esposizioni scadute e/o sconfiniate.

Le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano una categoria di deteriorato, ma una qualificazione del credito, siano essi in *bonis* o deteriorati. Infatti, le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- deteriorate (*Non performing exposures with forbearance measures*). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate;
- altre esposizioni (in *bonis*) oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*Forborne performing exposures*", non rientranti quindi, nella categoria di NPE;

La qualità di esposizione *forborne* segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sottoinsieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto/sconfinante e *bonis*) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in *bonis*.

Le posizioni che non rientrano nelle categorie sopra indicate, perché presentano una sostanziale regolarità nel loro andamento e perché in ogni caso non ricorrono i requisiti obbligatori previsti dalla Normativa Prudenziale per la loro classificazione a deteriorate, sono definite come crediti in *bonis* o *performing*. Anche le attività non deteriorate o in *bonis* sono sottoposte ad un processo di valutazione relativo alla stima della perdita attesa.

La gestione dei crediti «deteriorati» comporta l'assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Le rettifiche di valore sono effettuate nel rigoroso rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. Le valutazioni, attraverso il costante aggiornamento e l'utilizzo di metodologie di calcolo affidabili e rigorose, sono adeguate rispetto all'effettivo livello di rischiosità del portafoglio. Le svalutazioni sulle posizioni di rischio vengono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia adottata per la quantificazione della svalutazione dei crediti, risponde all'esigenza di conferire una predominanza degli elementi oggettivi sulle valutazioni di tipo soggettivo: il processo di svalutazione è verificato, semestralmente, dalla funzione Risk Management.

Lo IAS 39 richiede che la Banca valuti, ad ogni chiusura di bilancio, l'esistenza di una durevole perdita di valore (impairment), per ogni attività finanziaria o gruppo di attività finanziarie. Non devono essere incorporate nelle stime di impairment, le perdite attese derivanti da eventi futuri, indipendentemente dalla probabilità di accadimento.

In ottemperanza ai criteri contabili ed alla disciplina di Vigilanza, la Banca stabilisce che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati debba essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore, pertanto la Banca analizza le esposizioni creditizie ed il livello di adeguatezza delle relative coperture, tenendo conto della situazione di mercato in merito alla valutazione della recuperabilità dei crediti problematici ed alla tenuta delle garanzie sottostanti.

I principi contabili individuano i seguenti casi in cui è possibile individuare un'obiettivo evidenza che un'attività finanziaria (credito) abbia subito una riduzione di valore:

- significative difficoltà finanziarie del debitore;
- inadempienze contrattuali, quali mancati pagamenti di quote capitale o interessi;
- concessione al debitore di dilazioni temporali, che il creditore non avrebbe altrimenti preso in considerazione, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del debitore stesso (es. ristrutturazione);
- probabilità di fallimento, altra procedura concorsuale, o altra riorganizzazione finanziaria del debitore;
- la scomparsa di un mercato attivo per il credito in conseguenza delle difficoltà finanziarie del debitore;
- rilevazione di una perdita durevole di valore su quell'attività verificatasi in un precedente esercizio;
- andamento storico degli insoluti di un portafoglio crediti.

La valutazione analitica di un credito deteriorato, necessaria al fine di rilevare la presenza di oggettivi elementi di perdita di valore, si fonda sui seguenti aspetti:

- un'affidabile analisi qualitativa e quantitativa della situazione economico patrimoniale e finanziaria della controparte, oltre che dei connessi fattori esogeni;
- la rischiosità implicita della relativa forma tecnica di utilizzo e del correlato grado di dipendenza da eventuali fattori mitiganti;
- l'effetto finanziario del tempo realisticamente stimato necessario per il suo recupero: i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili, infatti, necessitano di previsioni circa i tempi di attualizzazione previsti.

In linea generale la valutazione della previsione di perdita si basa sull'analisi di parametri oggettivi tra i quali vanno ricompresi/analizzati:

- le condizioni soggettive del debitore; si tiene in particolar modo conto della presenza di Procedure Concorsuali;
- l'evoluzione della posizione debitoria e delle connesse azioni di recupero intraprese;
- l'esistenza o meno di garanzie reali in capo al debitore diretto;
- l'esistenza di terzi garanti;
- il contenuto patrimoniale dei fidejussori;
- la facile fungibilità dei beni ipotecati e/o dei beni in capo ai garanti, nonché del relativo mercato;

- la rapidità con cui si rientra nella disponibilità dei beni;
- la potenziale fallibilità del debitore diretto e dei suoi garanti;

Per le attività finanziarie si manifesta una perdita oggettiva ogni qualvolta il valore contabile risulta superiore rispetto al valore di realizzo. Pertanto, la perdita durevole di valore è pari alla differenza, se positiva, tra il valore di iscrizione del credito, o del portafoglio crediti, e il presunto valore di recupero. Il presunto valore di realizzo è pari al valore dei flussi di cassa previsti, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario del credito.

L'importo della ripresa, alla data di ripristino, non deve determinare un valore contabile dell'attività che sia superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto in caso di mancata rilevazione della perdita.

In base allo IAS 39, i crediti possono essere soggetti ad una valutazione operata per singole posizioni creditorie (valutazione analitica) e/o per categorie omogenee (valutazione collettiva), dando la possibilità di utilizzare due metodologie per giungere alla determinazione della perdita di valore su crediti.

L'impairment analitico, che deve essere adottato per la valutazione dei crediti non performing, consta nell'esame di una attività e nella redazione di un piano di rientro attraverso il quale si stimi quanto e quando potrà essere recuperato. La riduzione di valore del credito, e quindi l'entità della svalutazione, è data dalla differenza tra il valore lordo e il valore attuale dei flussi di cassa stimati. Quindi, diventa rilevante ai fini contabili anche la durata della procedura di recupero. In altre parole maggiore è la dilazione temporale, minore è il valore attuale delle somme recuperate e quindi maggiore l'entità della riduzione di valore. La svalutazione operata secondo criteri analitici è portata a diretta riduzione dei singoli crediti cui si riferisce.

L'impairment collettivo, utilizzato per i crediti in bonis, riguarda gruppi di attività finanziarie per ciascuna delle quali non è identificabile una obiettiva evidenza di perdita riferita alla singola posizione, ma sulle quali è comunque statisticamente appurato che tali perdite si manifesteranno. Essa si basa su modelli probabilistico-statistici e conduce alla stima di una percentuale di svalutazione da applicare al saldo dei crediti appartenenti ad un determinato gruppo. La svalutazione per masse, in quanto indistintamente riferita all'insieme di crediti facenti parte di un determinato raggruppamento, confluisce in un fondo rettificativo, da utilizzare man mano che le perdite stimate acquisiscono carattere di certezza.

Di regola, la svalutazione per masse (o di portafoglio) è utilizzata in ordine ai crediti per i quali non si sono manifestati particolari problemi di esigibilità e ai crediti scaduti da meno di un certo periodo di tempo; le svalutazioni analitiche (o specifiche) riguardano le "inadempienze probabili" (vale a dire i crediti verso soggetti in temporanea situazione di difficoltà) e i "crediti in sofferenza", vantati verso soggetti in conclamato stato di insolvenza.

Il principio statuisce chiaramente che la modalità principe di valutazione è quella analitica da applicarsi sempre qualora si siano manifestate evidenze di perdita attribuibili al singolo credito o questo sia di importo significativo mentre quella collettiva ha carattere transitorio.

Pertanto, dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata da Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle categorie di rischio previste.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore e i crediti non performing di importo non rilevante sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfettario.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. I criteri di valutazione dei crediti (deteriorati o meno) deliberati dal CdA, sono coerenti con i principi contabili e la disciplina di vigilanza tempo per tempo, in vigore.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. Esposizione per cassa									
a) Sofferenze				42.446			21.732		20.714
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				2.667			1.010		1.657
b) Inadempienze probabili	17.624	1.051	3.119	3.206			5.482		19.518
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.037	869	606				2.642		10.870
c) Esposizioni scadute deteriorate	831	2.749	960	275			513		4.302
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	597	77	189	58			96		825
d) Esposizioni scadute non deteriorate					12.914		110		12.804
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.028		37		1.991
e) Altre esposizioni non deteriorate					650.985		2.746		648.239
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					16.865		292		16.573
TOTALE A	18.455	3.800	4.079	45.927	663.899		27.727	2.856	705.577
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Deteriorate	968								968
b) Non deteriorate					18.647				18.647
TOTALE B	968				18.647				19.615
TOTALE A + B	19.423	3.800	4.079	45.927	682.546		27.727	2.856	725.192

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze	20.714	21.732								
A.2 inadempienze probabili	19.517	5.482								
A.3 esposizioni scadute deteriorate	4.301	513	1							
A.4 esposizioni non deteriorate	660.538	2.856	500		5					
TOTALE A	705.070	30.583	501		5					
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze										
B.2 inadempienze probabili	950									
B.3 altre attività deteriorate	18									
B.4 esposizioni non deteriorate	18.366									
TOTALE B	19.334									
TOTALE (A + B) 31/12/16	724.404	30.583	501		5					

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze										
A.2 inadempienze probabili										
A.3 esposizioni scadute deteriorate										
A.4 esposizioni non deteriorate	107.051		1.743							
TOTALE A	107.051		1.743							
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze										
B.2 inadempienze probabili										
B.3 altre attività deteriorate										
B.4 esposizioni non deteriorate										
TOTALE B										
TOTALE (A + B) 31/12/16	107.051		1.743							

Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive ed effettuate nel periodo di riferimento

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri Enti Pubblici		Società Finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche Rettifiche valore di portafoglio		
A. Esposizione per cassa:															
A.1 sofferenze									18.170	18.888		2.544	2.844		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni									962	188		695	823		
A.2 inadempienze probabili				631	800				14.110	3.575		4.776	1.108		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni									9.222	2.312		1.648	331		
A.3 esposizioni scadute deteriorate									3.557	428		745	85		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni									601	70		223	26		
A.4 esposizioni non deteriorate	115.758		2.675	5	21.849	240	26.933		308.386	2.169		185.440	442		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni									10.966	205		7.598	124		
TOTALE A	115.758		2.675	5	22.480	800	240	26.933	-	344.223	22.891	2.169	193.505	4.037	442
B. Esposizioni "fuori bilancio":															
B.1 sofferenze															
B.2 inadempienze probabili										950					
B.3 altre attività deteriorate										18					
B.4 esposizioni non deteriorate										15.722			2.644		
TOTALE B										16.690			2.644		
TOTALE (A + B) 31/12/2016	115.758		2.675	5	22.480	800	240	26.933	-	360.913	22.891	2.169	196.149	4.037	442
TOTALE (A + B) 31/12/2015	143.148		1.954	1	20.750	800	276	26.231	-	377.608	18.860	1.830	166.718	3.281	240

Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

(dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/16
	Specifiche		di Portafoglio	Specifiche		di Portafoglio		
	Cancellazioni	Altre			da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese
A. Crediti verso banche								
- Finanziamenti								
- Titoli di debito								
B. Crediti verso clientela	-168	-10.915	-1.258	1.455	3.549		1.114	-6.223
- Finanziamenti	-168	-10.915	-1.258	1.455	3.549		1.114	-6.223
- Titoli di debito								
C. TOTALE	-168	-10.915	-1.258	1.455	3.549		1.114	-6.223

7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico impegna una quota delle proprie attività per fornire forme di garanzia o supporto di credito per alcune finalità tra cui, operazioni di finanziamento garantito o accesso a strumenti di banca centrale.

L'utilizzo delle garanzie consente di ottenere condizioni più favorevoli nell'ambito delle operazioni di finanziamento e contribuisce a diversificare le fonti di finanziamento. Le migliori condizioni di finanziamento consentono un'ottimizzazione del costo della raccolta e, per mezzo del sistema dei tassi interni di trasferimento, condizioni più favorevoli di impiego e raccolta alla clientela.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e principalmente titoli di Stato italiani che sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine o come sottostante all'interno di forme di finanziamento a più lungo termine quali operazioni di finanziamento con banca centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

<i>Portafogli</i>	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.333	2.090
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.262	185.433
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Trattasi di titoli costituiti quale collaterale a fronte di operazioni di rifinanziamento con la Bce per € 99.018 mila, per poter partecipare al MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato) per € 5.097 mila, di titoli ceduti a clientela a fronte di operazioni di pronti contro termine o sottostanti operazioni Repo con controparti istituzionali per € 7.231 mila e della cauzione per l'emissione di assegni circolari costituita presso l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per € 5.249 mila

8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito si basa sull'assegnazione alle esposizioni di fattori di ponderazione determinati anche in funzione delle valutazioni di merito creditizio ("rating") formulate da agenzie di rating riconosciute ("External Credit Assessment Institution" - ECAI) e/o, limitatamente alle controparti rappresentate da "amministrazioni centrali e banche centrali da un'agenzia per il credito all'esportazione riconosciuta ("Export Credit Agency" - ECA). Per le diverse classi di attività in cui è articolato il complessivo portafoglio bancario è stata, pertanto, selezionata, nel novero delle predette ECAI/ECA, quella dei cui rating la Banca intende avvalersi. Per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "Fitch".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Valore esposizione Ante CRM	Valore esposizione Post CRM
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	157.650.887,39	160.650.887,39
AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA LOCALI	322.819,43	322.819,43
SETTORE PUBBLICO	1.018.917,81	1.178.950,11
GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	204.469.024,02	194.623.850,83
GARANTITE DA INTERMED.VIGILATI	90.043.104,32	87.043.104,32
AL DETTAGLIO	153.560.178,24	142.542.068,74
GARANTITE DA IMMOBILI	188.287.511,26	187.751.414,74
IN STATO DI DEFAULT	45.489.148,88	45.262.994,55
IN STRUMENTI DI CAPITALE	5.153.026,51	5.153.026,51
ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	2.807.738,96	2.807.738,96
ALTRE ESPOSIZIONI	19.492.520,11	19.492.520,11
	868.294.876,93	846.829.375,69

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza").

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia "standard" prevista dalla Banca d'Italia, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione;
- con riferimento all'intero bilancio, rischi di cambio e di posizione su merci.

Il rischio di posizione deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente e concerne due distinti elementi:

- il rischio generico, dato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico, riveniente dal rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati e a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il rischio di regolamento è riconducibile a transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci appartenenti al portafoglio di negoziazione, non ancora regolate dalla controparte dopo la scadenza, per le quali la banca è quindi esposta al rischio di subire perdite.

Il rischio di concentrazione deriva in genere dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio è rappresentato dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

La valutazione sui "rischi di mercato" viene fatta attraverso l'analisi dell'attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari e considerando i rischi assunti e i risultati conseguiti dal comparto. In particolare vanno apprezzati la consapevolezza con cui si effettua la gestione dei rischi e l'efficacia dei presidi organizzativi predisposti per la loro prevenzione e mitigazione. Gli indirizzi aziendali, già dettati da principi di massima prudenza, sono volti ad orientare l'attività d'investimento finanziario verso:

- il mercato obbligazionario, principalmente, privilegiando i titoli di Stato e quelli emessi da Istituzioni Creditizie che evidenziano parametri di solidità;
- il comparto azionario, in via residuale e solo per quote poco significative;
- le valute, mirando al sostanziale pareggiamento della posizione;
- i derivati, a soli fini di copertura delle attività (mutui ipotecari) e passività (prestiti obbligazionari) correlate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	dic 2016	
	Val Pond.	Req. Pat.
Rischio di Regolamento	0	0
<i>Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza</i>	0	0
<i>Posizioni incluse nel portafoglio bancario</i>	0	0
Rischi di Mercato	2.097.594	167.808
<i>Rischio di posizione su strumenti di debito</i>	2.097.594	167.808
<i>Rischio di posizione su strumenti di capitale</i>	0	0
<i>Rischio di posizione in OIC</i>	0	0
<i>di cui: investiti in strumento di debito negoziati</i>	0	0
<i>di cui: investiti in strumenti di capitale o misti</i>	0	0
<i>Rischio di cambio</i>	0	0
<i>Rischio di posizione su merci</i>	0	0
Rischio di Concentrazione	0	0
Totale	2.097.594	167.808

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Lajatico ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituite quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione. In bilancio non risultano iscritte partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le partecipazioni non rilevanti sono iscritte invece nella "Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*. La Banca classifica le valutazioni al fair value sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al livello 1 della gerarchia del fair value. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il livello 2 della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il livello 3 della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Dati in euro/1.000)

Tipologia di esposizione	Valori
Titoli di capitale	4.761
OICR	2.808
Totale	7.569

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle aree del credito e della raccolta; è altresì individuato, seppur in maniera residuale, nell'area finanza.

Il rischio in questione è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario.

La Banca attua politiche di crescita sia dell'attivo che del passivo, indicizzate prevalentemente a parametri di mercato. Ciò espone la Banca a minori rischi, in quanto, nel medio periodo, i meccanismi di indicizzazione mitigano il rischio di una variazione sfavorevole dei tassi di mercato.

I derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap* (IRS) a copertura di alcuni mutui ipotecari a tasso fisso, con esclusione di fini speculativi.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario; la misurazione del capitale interno viene effettuata su base trimestrale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza i suggerimenti dettati dalla normativa di vigilanza. Per il calcolo dello stress test si ipotizza uno shock di tasso di almeno +/-250 basis point.

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso le sopracitate fasi, viene effettuata su base trimestrale. L'esposizione al 31/12 risulta pari a 0,02% rispetto ai fondi propri quindi al di sotto della soglia di attenzione stabilita.

12. POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449CRR)

La Banca Popolare di Lajatico alla chiusura dell'ultimo Esercizio, risulta partecipare ad una operazione di cartolarizzazione denominata Pontormo RMBS, già avviata nell'esercizio 2012, mentre quella denominata Pontormo SME, avviata nel corso dell'anno 2013, è stata dismessa nel corso del primo semestre.

INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO RMBS

La Società Pontormo RMBS s.r.l. nel 2016 chiude il suo quinto esercizio di attività ed ha, come oggetto esclusivo, la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti mediante l'acquisto a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti che futuri, finanziato attraverso il ricorso all'emissione di titoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) L. n. 130/99 (c.d. "Legge sulla Cartolarizzazione").

Durante il primo esercizio di attività, il 2012, la Società, costituita in data 20 giugno 2012 in forza della citata Legge sulla Cartolarizzazione (e che dal 19 ottobre 2012 è iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011), ha posto in essere l'operazione di cartolarizzazione Pontormo RMBS che coinvolge in qualità di Servicer, Originator e Note-Holder Banca Popolare di Lajatico assieme ad altri quattro Istituti: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a ("Banca Pisa"), Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca Viterbo"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), Banca Cambiano 1884 S.p.a. ("Banca Cambiano").

Nel corso del 2016 il rating assegnato alle Note di Classe A non ha subito variazioni, rimanendo quindi costante a AA- per Standard & Poor's e AA+ per Fitch.

Questa la situazione al 31/12/2016:

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating al 31/12/2016	Nominale Post Cessione Ulteriore	Ammontare outstanding al 31/12/2016
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+ / AA-	117.400.000	50.299.970
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+ / AA-	37.800.000	14.473.202
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+ / AA-	62.700.000	23.565.411
Banca Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+ / AA-	155.400.000	71.919.429
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+ / AA-	65.400.000	28.273.345
		Class A Notes	78,50%		438.700.000	188.531.357
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			36.965.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			11.929.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			19.780.000	19.780.000
Banca Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			137.961.000	137.961.000

*: titoli Partly Paid.

13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Come prescritto dalle disposizioni contenute nel Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 del 4 marzo 2014 e seguendo il processo indicato nel medesimo, il Consiglio di Amministrazione ha svolto un'accurata valutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. L'attività ricognitiva è stata basata sui seguenti elementi caratteristici: responsabilità, livello gerarchico, attività svolta, deleghe attribuite.

A seguito della suddetta disamina, Il Consiglio considera "soggetti rilevanti":

- i componenti l'Organo di Direzione Generale, ovvero:
 - il Direttore Generale;
 - il Vice Direttore Generale;
- i responsabili delle funzioni di controllo interno, ovvero:
 - il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
 - il Responsabile della Funzione Compliance;
 - il Responsabile della Funzione Controllo e Gestione del Rischio (Risk Manager);
 - il Responsabile della Funzione Ispettorato;
 - Il Responsabile della Funzione di Internal Audit.
- Il restante personale rilevante, ovvero:
 - I due Direttori Capo Area;
 - Il Direttore Organizzazione e Processi.

Si precisa che la Funzione di Internal Auditing è attualmente esternalizzata e che è stato nominato un referente interno per tale attività esternalizzata. Non sussistono Amministratori esecutivi che, come tali, in base alle disposizioni, andrebbero ricompresi fra il "personale più rilevante".

In applicazione del già citato principio di proporzionalità e nel rispetto degli obiettivi del Provvedimento, il Consiglio di Amministrazione ha definito le politiche di remunerazione della banca che tengono conto, da un lato, degli specifici profili organizzativi, dimensionali e di esposizione al rischio e, dall'altro lato, della disciplina contrattuale esistente con il personale (C.C.N.L. di settore e Contratto Integrativo Aziendale).

La Banca Popolare di Lajatico fa pienamente proprie le considerazioni espresse dall'Organo di Vigilanza, ovvero: *adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management della banca possono favorire la competitività e il governo delle imprese bancarie. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.*

Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo. In particolare, le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (es. stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere parametrare al rischio assunto dalla banca e strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

Di seguito vengono riepilogate, aggregate per categorie e ruoli aziendali, le principali informazioni attinenti la struttura retributiva effettiva dell'anno 2016:

COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I compensi percepiti dai membri del Consiglio di Amministrazione nel corso dell'anno 2016 sono quelli determinati dall'Assemblea dei Soci del 19/5/2012 e confermati dalle successive Assemblee annuali, nelle seguenti misure:

- Euro 10.000,00, per ogni Consigliere, ai sensi dell'Art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale;
- Euro 500,00 a titolo di medaglia di presenza, ex art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione ad ogni riunione tenutasi nel corso dell'esercizio (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato);

tali compensi, sono pertanto costituiti da:

- Euro 74.500,00 complessivi, secondo la misura determinata dall'Assemblea dei Soci, a titolo di medaglie di presenza di cui all'art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione alle riunioni (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato per Euro 2.808,76);
- Euro 74.356,16 quale compenso di cui all'art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23/05/2013 ha determinato i compensi spettanti per le cariche di Presidente e di Vice Presidente della Banca, così come previsto dall'art. 34, secondo comma, dello Statuto Sociale che testualmente recita: "Il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, in aggiunta ai compensi di cui al primo comma del presente articolo, stabilisce la remunerazione degli amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo statuto, in coerenza con la politica deliberata dall'Assemblea". Tali remunerazioni annue sono state definite nella misura di Euro 50.000,00 per la carica di Presidente, e di Euro 10.000,00 per la carica di Vice Presidente e resteranno valide sino a nuove determinazioni. Tali misure sono state approvate dalle successive assemblee annuali.

Pertanto i compensi annui lordi percepiti nell'anno 2016 hanno avuto i seguenti pesi percentuali fra le diverse componenti:

	Medaglie di Presenza per partecipazioni a riunioni	Indennità di Rapp. e Funzione	Compenso ex Art. 34, primo comma, Statuto Sociale
Presidente (*) (Euro 69.417,08)	14,40 % pari a Euro 10.000	71,23 % pari a Euro 49.444,48	14,37 % pari a Euro 9.972,60
Vice Presidente	33,34 %	33,33 %	33,33 %
Consiglieri	50,05 %	-	49,95 %

() Nel corso del Consiglio di Amministrazione del 11/04/2016, la carica di Presidente è stata assegnata ad altro consigliere a seguito delle dimissioni presentate dal precedente Presidente e accettate nella riunione del 07/04/2016. I dati esposti sono relativi ad entrambi i consiglieri che hanno ricoperto la carica nel corso dell'anno 2016, ma soltanto per la parte di compensi riferibili ai periodi nei quali hanno effettivamente ricoperto la carica.*

ORGANO DI DIREZIONE (DIRETTORE GENERALE E VICE DIRETTORE GENERALE)

La remunerazione del Direttore Generale si compone esclusivamente di una retribuzione annua fissa (RAL) in conformità alle tabelle del CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie del 29 febbraio 2012 rinnovato il 13 luglio 2015.

La remunerazione del Vice Direttore Generale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012 rinnovato il 31 marzo 2015, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali assegnate ad ogni componente dell'Organo di Direzione Generale, dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Si fa presente che, nel corso del Consiglio di Amministrazione del 19/05/2016 è stato deliberato l'aumento dello stipendio annuo del Direttore Generale in ulteriori euro 50.000 lordi da distribuirsi su 13 mensilità con decorrenza 01.01.2016.

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2016 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ORGANO DI DIREZIONE	RETRIBUZIONE (totale Euro 366.295,26)	FISSA	RETRIBUZIONE (totale Euro 0)	VARIABILE
Direttore Generale	100 % pari a Euro 217.505,97		nessuna	
Vice Direttore Generale	100 % pari a Euro 148.789,29		nessuna	

ALTRO "PERSONALE PIÙ RILEVANTE" (RESPONSABILI DELLE FUNZIONI ANTIRICICLAGGIO, COMPLIANCE, CONTROLLO CREDITI, CONTROLLO E GESTIONE DEL RISCHIO, ISPETTORATO E ANTIRICICLAGGIO)

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni sopraindicate si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti, dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Nella parte variabile, ove spettante, sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", eventualmente erogate a discrezione del Consiglio di Amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività, erogazioni sempre e comunque di importo scarsamente significativo.

Non sono state effettuate corresponsioni a titolo di TFR (anticipazioni e/o liquidazioni definitive).

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2016 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE" relativo a funzioni di controllo	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 170.440,76)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Una tantum (totale Euro 0)
Responsabile Funzione Gestione e Controllo del Rischio (Risk Manager)	100%	nessuna
Responsabile Funzione Antiriciclaggio	100%	nessuna
Responsabile Funzione Compliance	100%	nessuna
Responsabile Funzione Ispettorato	100%	nessuna

ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE" escluse le funzioni di controllo	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 236.214,99)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Premio di produzione e Una tantum (totale Euro 6.934,38)
Capo Area Est	96,78%	3,22%
Capo Area Ovest	97,30%	2,70%
Direttore Organizzazione e Processi	97,30%	2,70%

RESTANTE PERSONALE

La remunerazione del restante personale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012 rinnovato il 31 marzo 2015, con l'aggiunta di eventuali adeguate maggiorazioni di grado - e di una retribuzione variabile (eventuale) costituita dal "premio di risultato".

Nella parte variabile sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", erogate a discrezione del Consiglio di amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività. Le suddette erogazioni sono comunque di importo scarsamente significativo (pari a Euro 28.550,00 complessivi e riguardanti n° 40 Soggetti).

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi eventuali fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti che svolgono particolari incarichi (Direttori/Responsabili di Filiali o Servizi più importanti), dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Nel corso del 2016 non sono state effettuate corrisposizioni a titolo di anticipo quota TFR.

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2016 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

RESTANTE PERSONALE	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 4.386.454,90)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Premio di risultato ex CIA (Totale Euro 127.031,80)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Erogazioni "Una-Tantum" (Euro 28.550,00)
N°113 soggetti	96,57 %	2,80%	0,63%

14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il rischio di leva finanziaria è definito come è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Questa la rilevazione al 31/12/2016:

Valore dell'esposizione	885.592.532
5923402 Sft: Esp. A norma dell'Art. 429, parag. 5 del CRR	93
5923404 Sft: Magg.ne per il rischio di controparte	113.330
5923412 Derivati: costo di costituzione corrente	14.326
5923418 Derivati: magg.ne secondo il metodo del valore di mercato	18.838
5923430 Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 10%	18.873.954
5923432 Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 20%	520.730
5923434 Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 50%	2.362.106
5923436 Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 100%	13.394.172
5923438 Altre attività	850.294.983
Cet1	78.295.523
Indice di Leva Finanziaria	8,84

Da quanto precede emerge come la Banca si sia posizionata ampiamente al di sopra della soglia minima prevista del 3%.

15. USO TECNICHE CRM (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca Popolare di Lajatico non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali.

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme interne riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi :

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene mensilmente, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafoglio	Requisito patrimoniale (senza effetto CRM)	Requisito patrimoniale (con effetto CRM)	RISPARMIO
Amministrazioni centrali/banche centrali	267.424	668.560	401.136
Amministrazioni regionali o autorità locali	5.165	5.165	
Organismi del settore pubblico	81.513	94.316	12.803
Intermediari Vigilati	3.655.381	3.655.381	
Imprese e altri soggetti	15.227.375	15.227.375	
Esposizioni al dettaglio	7.066.101	7.066.101	
Esposizioni garantite da immobili	11.495.053	5.450.971	-6.044.082
Esposizioni in stato di default	5.450.763	4.324.443	-1.126.320
Esposizioni verso OICR	224.619	224.619	
Esposizioni in strumenti di capitale	412.242	412.242	
Altre esposizioni	1.236.708	1.236.708	
TOTALE	45.122.346	38.365.882	-6.756.463